



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "S.EUFEMIA LAMEZIA"

# CONOSCERE E AMARE IL TERRITORIO

Guida ad alcuni Beni Culturali del territorio lametino

**PROGETTO FONTE CONDIVISA 10-2-5A  
FSE PON-CL 2018-94 - Modulo "IN TOUR 2.0"**

**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE  
"S.EUFEMIA LAMEZIA" (Indirizzo Musicale)**

Via delle Nazioni 88046  
Lamezia Terme(CZ)  
[www.icseufemia.edu.it](http://www.icseufemia.edu.it)

**DIRIGENTE SCOLASTICO**

Fiorella CARERI

**ALUNNI COINVOLTI**

Classi Quinte scuola primaria e  
classi Prime scuola secondaria di primo grado

**DOCENTE ESPERTO**

Teodolinda COLTELLARO  
Curatela della Guida

**DOCENTE TUTOR**

Roberta INFANTE  
Redazione abstract in inglese

**PARTNER DI PROGETTO**

AGRITURISMO TORRE DEI CAVALIERI  
C/da Santa Caterina - Gizzeria lido (CZ)

**PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE**

Giampiero PIRRO  
Communication specialist e graphic design free lance

**REFERENZE FOTOGRAFICHE**

Teodolinda COLTELLARO  
Salvatore PIRICO



Il progetto PON “ IN TOUR 2.0 ”, che ha coinvolto alunni della classe quinta della primaria e della classe prima della secondaria di primo grado dell’Istituto Comprensivo “S. Eufemia Lamezia”, ha avuto come finalità prioritaria quella di promuovere la conoscenza dei beni culturali del nostro territorio attraverso la loro esperienza diretta. In questa direzione d’indagine, sono stati individuati i beni culturali da conoscere e analizzare, seguendo il criterio della loro valenza storica, della loro significatività nel proporsi come matrice identitaria comune attraverso cui riconoscersi figli di un territorio. Nello specifico, i beni indagati durante l’esplicazione del modulo sono stati: le Terme Romane in località Acconia di Curinga, la chiesa di S. Eufemia Vetere, i resti dell’Abbazia Benedettina in località Terravecchia, il Bastione dei Cavalieri di Malta, la torre di S. Caterina o di Capo Condurro, la chiesa dell’Annunziata di Sambiasè. Gli alunni, man mano che si è andato sviluppando il percorso conoscitivo, sono apparsi sempre più interessati e coinvolti dal costante confronto con la realtà territoriale e i suoi beni culturali, riuscendo a cogliere attraverso essa la ben più articolata vicenda umana che ne ha costruito nel tempo l’attuale identità, che è sedimento ed eredità che a loro appartiene e che la scuola deve assumere come fulcro della propria azione educativa.

Da qui la necessità divulgativa delle attività formative esplicate con la realizzazione di una guida turistica in cui far confluire, in modo organico, tutte le elaborazioni testuali e le ricostruzioni di carattere storico, artistico, culturale prodotte relativamente ai singoli beni territoriali indagati.



*Questo PON ci ha aiutato a capire il vero significato del verbo “conoscere” abbinato al sostantivo “Territorio”.*

*Ora siamo più consapevoli della nostra identità territoriale; abbiamo capito che anche negli angoli più deprivati c'è storia, c'è arte, c'è cultura; che proprio in questi luoghi ci sono le nostre origini, le nostre radici.*

*Con le diverse uscite abbiamo esplorato e capito il valore di alcuni Beni di cui ignoravamo perfino l'esistenza, ma soprattutto abbiamo imparato ad apprezzare e ad amare il nostro territorio.*

*Ora sappiamo veramente che, quando si parla di territorio, **conoscere** è complementare di **amare**.*

***Gli Alunni***



# ABBAZIA BENEDETTINA

PROGETTO FONTE CONDIVISA 10-2-5A FSE PON-CL 2018-94 - Modulo "IN TOUR 2.0"

## UBICAZIONE

I resti dell'Abbazia Benedettina si trovano in località Terravecchia, vicino a Sant'Eufemia Vetere e poco distante dal sito archeologico di Terina.

## COSTRUZIONE

Fu fatta costruire nel 1062 da Roberto il Guiscardo. La sua realizzazione rientrava nel programma di latinizzazione del territorio, chiaro rimando al potere della Chiesa di Roma che, con il rito latino, esercitava così un forte controllo economico e politico sulla zona.

La sua costruzione fu affidata dal Guiscardo all'abate Robert de Grandmesnil, di nobile famiglia normanna che, insieme ai monaci giunti con lui, ne progettò e realizzò, la struttura secondo gli schemi delle abbazie benedettine della Normandia.

Era, infatti, "regola dell'ordine benedettino studiare l'architettura, per cui i monaci erano anche progettisti e costruttori, mentre gli abati avevano l'obbligo di tracciare la pianta delle chiese e delle abbazie ad essi affidate". Il complesso monastico era composto dalla chiesa abbaziale con pianta a forma di croce e due torri campanarie, dal monastero e dalle possenti mura difensive. La struttura muraria realizzata con pietre di fiume di diverse dimensioni, legate da malta cementizia, raggiungeva in alcuni punti lo spessore di 3,30 mt. Ciò nonostante, non resistette al violento terremoto del 1638 che la ridusse allo stato di rudere.

## DESCRIZIONE

Osservando da più angolazioni la vasta area archeologica attraverso la recinzione protettiva, si riescono ad individuare i resti di diverse strutture mura-

rie e a ricostruire visivamente l'imponenza della chiesa abbaziale orientata verso est per sfruttare al massimo la luce e il calore del sole.

Una campagna di scavi realizzata nel 2006 ha permesso di definire meglio i limiti del grande complesso abbaziale: sono visibili il prospetto principale con i resti delle due torri campanarie, un lungo muro con contrafforti alternati a monofore a tutto sesto e altri elementi murari riconducibili alla chiesa e dai cui si evince la struttura a tre navate (quella centrale più grande, separata da una serie di pilastri da quelle laterali più piccole, illuminate da una serie di finestre ad arco) e parte dell'area presbiteriale, definita dai transetti e dalle tre absidi, quella centrale di maggiori dimensioni e sporgente rispetto alle due laterali.

Dalla navata centrale, attraverso una scalinata, composta da tre serie di gradini in blocchi marmorei di spoglio, si accede all'area dell'altare, posto nell'abside maggiore, ai lati del quale erano presenti delle colonne di riempimento appoggiate su elementi architettonici di età romana. In questa zona è stata portata alla luce una pavimentazione in tessere marmoree policrome ricavate da marmi antichi e realizzata con la tecnica ad intarsio opus sectile. L'utilizzo di marmi provenienti dallo spoglio di città antiche era tipico della tradizione normanna e aveva lo scopo di sottolineare la grandezza della monarchia.

A sud di questi resti ci sono alcuni corpi di fabbrica in cui sono presenti aperture ad arco che delimitano uno spazio quadrangolare, probabile luogo del chiostro. Sul lato orientale, partendo da nord verso sud, si vedono i resti della possente cinta muraria, a conferma che l'abbazia era fortificata per difendersi anche dalle continue incursioni saracene sulla costa lametina.



## The Benedictine Abbey

### LOCATION

The remains of the Benedictine Abbey are in a place known as "Terravecchia", near Sant'Eufemia Vetere and not far from the archeological site of Terina.

### CONSTRUCTION

In 1062 Robert the Guiscard ordered the realization of the building. Robert de Grandmesnil, a monk from a noble norman family planned and built the structure. the monastic complex included the cross-shaped

church, two belfries and powerful defense walls. The walls were made with river stones and mortar, up to 3.30 metres thick, but they didn't resist to the massive earthquake in 1638, which destroyed the abbey.

### DESCRIPTION

Looking at the archeological site, you can imagine the mighty structure of the church, whose entrance faces east in order to exploit the sunlight. In 2006 some archeological diggings

allowed a better definition of the whole site: the ruins of the two towers and the front of the church are still visible, as part of a long wall with mullioned windows. The church had three naves, the main one and two smaller lateral ones. there were three apsidies at the end of the naves. From the central nave there was a series of marble stairs which led to the altar. on its side, there were pillars from roman sites. In this area it was discovered a polychrome tiled floor.







# CHIESA DELL'ANNUNZIATA

PROGETTO FONTE CONDIVISA 10-2-5A FSE PON-CL 2018-94 - Modulo "IN TOUR 2.0"

## UBICAZIONE

La chiesa in questione si trova a Lamezia Terme, più precisamente a Sambiasse, all'inizio del centro storico di fronte alla chiesa dell'Immacolata.

## COSTRUZIONE

La chiesa è la più antica esistente a Sambiasse e tra le più antiche del territorio. La sua costruzione risale alla fine del 1500. E' stata costruita da maestranze locali con materiali poveri reperiti sul luogo: pietra, sabbia di mare, calce e, a rinforzo delle strutture portanti, anche canne di palude; in molte sue parti è stato utilizzato materiale di recupero messo in opera con la tecnica chiamata "a muratura civata". La facciata principale conserva in basso, come elemento decorativo, l'unico tratto di materiale pregiato: un rivestimento in pietra verde del Reventino. Il corpo laterale a semi cupola è stato realizzato da un certo Cianflone di Maida nel XIX secolo. Nel 1926, in pieno regime fascista, sono stati realizzati degli interventi di rifacimento.

Attualmente la muratura presenta un degrado diffuso. L'unico intervento di recupero parziale degli ultimi anni è stato effettuato nel corpo originario della chiesa. Tutto il resto è ancora in condizioni alquanto deteriorate e questo compromette il suo valore di testimonianza storica fondamentale del nostro passato.

## DESCRIZIONE

La facciata principale presenta elementi stilistici Arabo-Moreschi dovuti alle contaminazioni tra civiltà e culture.

Infatti, giungendo dal mare sulla terraferma, ora come conquistatori e mercanti, ora come prigionieri e profughi, gli Arabi entrarono nel tessuto economico e sociale della Calabria portando anche tecniche e conoscenze nuove. In questo caso, il riferimento è alle incursioni Turco-Saracene che molte tracce hanno lasciato nel nostro territorio. La chiesa, in alto nella facciata principale, evidenzia tre nicchie chiuse da archi a sesto acuto e separate ognuna da colonne con la sola funzione di abbellire la struttura su cui erano dipin-

ti degli affreschi: nella nicchia centrale era raffigurata la Vergine Maria, in quella a sinistra l'Arcangelo Gabriele che le annuncia che sarebbe diventata madre e in quella a destra San Giovanni Battista. Questi affreschi sono stati cancellati dal tempo, dalle intemperie e dall' incuria dell'uomo. In basso, la chiesa presenta altre due nicchie (di cui quella situata a sinistra danneggiata) con finalità decorative, poste ai lati dell'entrata principale.

Nella parte interna, il corpo originale è quello della piccola navata appena si entra, con soffitto a botte decorato con finti cassettoni in stucco dipinti; l'altra navata a sinistra, è stata costruita successivamente a forma semi circolare con soffitto a semi cupola che dall'esterno non è visibile data la sua particolare struttura. La navata d'entrata è piuttosto semplice: la parete a destra è intervallata da due finestroni con vetro colorato, con in fondo l'altare e alle spalle, sopra il portone d'entrata, la cantoria con un organo a canne di pregevole fattura che andrebbe restaurato. A sinistra, alcune colonne la collegano all'altra navata opposta in cui c'è un altare con il tabernacolo in particolari condizioni di degrado. In alto, la semi cupola offre una distesa visiva formata da una serie di riquadri decrescenti in stucco che creano un effetto ottico tale da far sembrare la semi cupola più alta della realtà. Salendo dal campanile, si può vedere la complessa costruzione del soffitto a semi cupola: esso presenta una fitta trama di puntelli di legno, travi di legno e una intelaiatura di canne palustri su cui è poggiato il tetto con le tegole che riprende in parte la curvatura della struttura sottostante, ingobbandosi verso il centro.

I beni artistici e gli arredi sacri della chiesa sono particolarmente interessanti e pregiati: due dipinti, olio su tela, realizzati dai due pittori Fiore di Sambiasse (padre e figlio); gli arredi lignei, le statue processionali dei "Misteri", risalenti al 1601, realizzate in tela camozza, gesso, carta pesta, colori ad olio, in alcune delle quali si notano nella fattura elementi stilistici relativi al periodo della dominazione spagnola. Tutti questi beni preziosi necessitano di restauro.



## Church of the Annunziata

### LOCATION

The Church is in the historical centre of Sambiasse, Lamezia Terme, opposite the church of the Immaculate.

### CONSTRUCTION

It is the oldest church in Sambiasse. It dates back to the 16th century. Built by local workers, it is made with poor materials from the territory: stones, sand, mortar, reeds from the marshlands and recycled parts. It is visible some precious greenstone as a decoration at the bottom near the principal entrance. Cianflone from Maida was the artist who added a semi-dome

ceiling inside the building in the 19th century. In 1926, during the Fascist period some maintenance works were made.

At the moment the church is in a precarious state, its conditions are quite deteriorating.

### DESCRIPTION

The facade has evident Moorish elements. That gives the idea of the several cultures which in the past were present in the area. The front has three niches but the paintings have disappeared. There were the Virgin Mary in the central niche, and on the sides Arcangel Gabriel and Saint John. Inside the church there is an

original nave, the half dome was added later. The organ is a refined piece but it should be restored; the paintings are from Fiore of Sambiasse (Father and Son); the statues are valuable because they are dated from 1601 they are in a typical Spanish style. They represent the Passion of Christ and they are carried out at Easter, on the annual procession. All the church, the furniture, the statues are very important and valuable and because of their situation, they should be restored and kept with the importance they deserve.





# BASTIONE DI MALTA

## UBICAZIONE

E' situato di fronte al Golfo di Santa Eufemia in un fondo chiamato Mirandolo, a circa 800 metri dalla battaglia.

## COSTRUZIONE

Costruito nella prima metà del XVI sec. da maestranze locali con l'utilizzo di pietre del fiume Bagni, del Reventino e sabbia del fiume Amato.

## DESCRIZIONE

Il Bastione di Malta così detto poiché edificato nel baliaggio di S.Eufemia sotto la giurisdizione dell'ordine Gerosolomitano dei Cavalieri di Malta.

E' una torre di difesa e di attacco costruita in seguito alle ordinanze del vicerè Don Pedro da Toledo e del suo successore, emanate per arginare le sempre più frequenti scorrerie dei Turchi lungo le nostre coste.

Le ordinanze del vicerè imponevano alle comunità rivierasche di costruire a proprie spese le torri. Poste l'una in vista dell'altra a formare una catena ininterrotta, costituivano un vero e proprio sistema difensivo costiero attraverso cui, in poche ore e attraverso apposite segnalazioni, qualsiasi notizia attraversava tutto il Regno e giungeva fino a Napoli. La torre a pianta quadrata, in basso è poderosa e a forma tronco piramidale, poi dal cordolo marcapiano in su si innalza dritta. Oggi, perdurando da parecchio i lavori di ristrutturazione (al momento sospesi), è racchiusa in una rete di impalcature che ne nascondono la visione delle possenti mura. Tutto intorno è invaso dalle erbacce infestanti e una recinzione, con un cancelletto chiuso da un lucchetto, impedisce anche di girarci intorno. La nostra analisi, quindi, si è

soffermata solo sulla facciata principale, rivolta a monte.

In basso, al piano terra, c'è l'entrata attuale: una porta ad arco, chiusa anch'essa, e protetta all'esterno da una grata in ferro dalle stesse dimensioni, chiusa da un lucchetto. Al primo piano, c'è un'apertura ad arco che, in passato, era l'entrata principale. Intorno ad essa vi è una cornice di pietre squadrate rettangolari.

Sopra di esse si notano una lapide e lo stemma dei Gattinara: un'aquila coronata, la croce di S. Andrea e quattro gigli. La lapide ricorda che nel 1634 il Bali Gattinara, Priore dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, munì il Bastione di uno stemma e di macchine belliche (tre cannoni: due di bronzo e uno di ferro). A conferma del fatto che questa fosse l'entrata principale, si possono notare, ai due lati di quest'apertura, due fori dove, probabilmente, erano fissate le catene che reggevano il ponte levatoio per accedere nella torre. Sotto l'ingresso ci sono quattro beccatelli, formati da due pietre ciascuno, sui quali poggiava il ponte.

Si presume che ci fosse anche un fossato. In alto, sopra la seconda striscia marcapiano, la torre è decorata con una serie di beccatelli, a tre pietre smussate a tondo, con funzione difensiva. Sopra di essi c'è il terrazzo in cui è possibile intravedere quelle che erano le torrette di avvistamento delle navi saracene e in cui erano custoditi i cannoni e la polvere da sparo.

La nostra, sia pure parziale, osservazione ci ha fatto capire l'importanza di questa torre per la storia del nostro territorio e di come sia necessario portare a conclusione i lavori di restauro per renderlo fruibile nella sua interezza con tutto il fascino della sua struttura massiccia che ha resistito a calamità naturali e attraversato secoli.



## The Stronghold of Malta

### LOCATION

It was built in the 16th century, using local materials from the nearest rivers Bagni and Amato, and from the Reventino, a mountain of the territory.

### CONSTRUCTION

It is located by the Gulf of Sant'Eufemia, in a field called Mirandolo, about 800 metres from the seashore.

### DESCRIPTION

The stronghold was under the control of the Knights Templar Order. It was meant as a defence/attack tower and it was

built under the viceroy Pedro de Toledo in order to stop the frequent Moorish attacks on the coast. The villagers had to pay the construction of the towers which were part of a chain of watch towers along the coast of the Reign of Naples. Any news was quickly visible from one tower to another with smoke signals during the day and fires lit during the night in case of attack.

The building is a powerful square tower; unfortunately, today the tower is surrounded by a scaffold which blocks the view. Weeds and a fence don't allow visitors to go nearer.

There is an arched front door, above the entrance it is visible a coat of arms with an eagle, a saint Andrew's cross and four lilies.

It belonged to the noble family Gattinara who at that time was ruling in the area. They gave the tower three cannons in 1634.

On the sides of the door there are two holes which presumably were used for the chains of the drawbridge. There was probably a moat, which now is not more seen because of the ground around.

The roof has still two low watchtowers where they used to keep weapons and gunpowder.







**CHIESA**  
**S. GIOVANNI BATTISTA**  
*Sant'Eufemia Vetere*

PROGETTO FONTE CONDIVISA 10-2-5A FSE PON-CL 2018-94 - Modulo "IN TOUR 2.0"

## UBICAZIONE

La chiesetta di San Giovanni Battista si trova nella piazza al centro dell'abitato di S.Eufemia Vetere; un piccolo borgo posto su una collinetta di fronte al Golfo di Sant'Eufemia a breve distanza dagli imponenti resti dell'antica Abbazia Benedettina, località Terravecchia.

## COSTRUZIONE

La chiesa è stata costruita da maestranze locali dopo il terremoto che nel 1638 colpì la piana di S.Eufemia e che distrusse la famosa Abbazia Benedettina fatta costruire nel 1062 da Roberto il Guiscardo.

In quell'occasione il Bali Fra' Signorino Gattinara fece costruire la chiesa e 28 case in muratura con aggiunti alcuni pagliai per dare ospitalità ai superstiti della terribile calamità.

## DESCRIZIONE

La chiesa è situata in una piazza intitolata a Fra' Signorino Gattinara.

La piazza è molto ampia e ai quattro angoli del viale d'ingresso della chiesa ci sono resti delle colonne della vecchia abbazia. Proprio davanti alla chiesa sono presenti due alberi, le cui fronde non curate non permettono la visione dell'intera facciata. Infatti di questa si intravede solo il portone ad arco a tutto sesto circondato da una cornice lineare in tufo, sopra del quale c'è lo stemma del Gattinara. Risultano nascoste, invece, le due torri, quella merlata e quella campanaria, su cui fa bella mostra di sé una meridiana del 1931 perfettamente funzionante. All'interno la chiesa è a una sola navata con delle nicchie che si aprono sulle pareti laterali. Sulla parete meridionale, a destra dell'entrata, c'è una lapide in marmo con testo in latino, proveniente dai resti dell'abbazia, che ricorda la presenza in questa chiesa delle reliquie di Sant'Eufemia, portate nel territorio dai Cavalieri di Malta (nel 1608) e custo-

dite nella cripta della chiesa abbaziale fino al terribile terremoto del 1638. Sempre sulla stessa parete, però dall'altro lato, ci sono i resti di un sarcofago romano, che è stato ricoperto da intonaco. Nella prima nicchia a sinistra è presente una tela dedicata all'Immacolata, nella seconda a destra c'è un crocifisso ligneo di pregevole fattura, mentre nella seconda a sinistra c'è una tela che raffigura S. Eufemia; tutti i dipinti sono stati realizzati da frate Macario. Sulla parete laterale sinistra, in una rientranza del muro, è posta una campana risalente al 1600 circa. Il tetto è costituito da capriate in legno realizzate di recente. L'altare è posto sull'unico frammento di pavimento originario, realizzato in lastre di pietra e rialzato di 10-12 cm rispetto a quello attuale.

Sulla parete dietro l'altare, in posizione semi nascosta, è murata una piccola teca in cui sono custodite le reliquie di Sant'Eufemia Martire (il mascellare superiore sinistro e l'osso temporale). La teca è coperta da un vetro riflettente privo di retroilluminazione, con cornice dorata bullonata, sormontata da una croce anch'essa dorata e bordata in rosso. Sempre sulla parete alle spalle dell'altare, in alto, al centro di una ricca cornice in stucco, è posta una tela che raffigura "Il Battesimo del Cristo", copia di un originale di Mattia Preti, realizzata dal pittore lametino Giorgio Pinna. Pochi sono a conoscenza della presenza in questa chiesa delle reliquie di S.Eufemia, Vergine martire di Calcedonia; anche gli stessi abitanti del quartiere omonimo ne sono poco informati o la ignorano del tutto.

La stessa Chiesetta, per quanto importante per il valore identitario che essa rappresenta, è sconosciuta ai più e frequentata, oltre che dai pochi fedeli del piccolo borgo, sporadicamente da storici e studiosi che cercano di ricostruire con essa frammenti importanti di storia locale. Ciò conferma come anche nei posti in cui non sembra esserci nulla di interessante c'è invece tanta storia che andrebbe opportunamente letta e valorizzata.



## The Church of Saint John Baptist

### LOCATION

The church is in the square of Santa Eufemia Vetere, a small town on a hill opposite the Gulf of Lamezia Terme, not far from the Benedictine Abbey of "Terravecchia".

### CONSTRUCTION

The church was built by local builders, after the massive earthquake in 1638, that destroyed the abbey, erected under Robert the Guiscardo in 1062. The Bali' (the political and religious administrator of the territory), fra' Signorino Gattinara ordered to build again the church along with 28 houses for the unfortunate people after the disaster.

### DESCRIPTION

The square is named after fra' Signorino Gattinara. It is a large square. Outside the church there are four broken pillars from the nearby abbey. There are also two enormous trees in front of the church which don't allow a total view of the façade. Above the arched front door there's a coat of arms of the Gattinara family. The belfries are two, on the sides of the church, and it is visible a meridian clock built in 1931.

Inside the church, on the left, you can see a Roman sarcophagus that has been covered with cheap painting, and on the right a marble plaque with Latin inscriptions which was found at the nearby Benedictine Abbey: it

tells about the presence of Saint Euphemia's relics in the church, rescued by the knights Templar in 1608. The nave has got some niches on the sidewalls: a painting of the Immaculate is on the left, a fine ancient wooden cross is on the right; the other painting is of Saint Euphemia. All the paintings were made by friar Macario. The bell by the wall on the left dates back to the 17th century. The ceiling is made of recently built wooden beams.

The altar is on a fragment of the original stone floor. There, behind the altar, half noticeable, there's a small shrine into the wall where some bones of Saint Euphemia are kept. To sign it, there's a frame with a golden red cross.



D O M  
SANCTE EUPHEMIÆ CAPVT, ET ALIORVM SANCTORVM  
RELIQVIASQVÆ POST EXPVGNATAM ATVRCIS RHODVM  
IN HOC ARCHISTERIVM TRÁSLATÆ, DEMÊTE FRATRIS  
CËTÒRII CAGNOLI VERCELLËSIS, HVIVSQ. BAIVLI VATVS  
PRIORIS, VT DECËTI VENERATIONE COLANTVR, HIC FRATER  
IOANNES ANTONIVS BERZETTVS, EIVSQVÆ VICES  
GERENS, ET CONCIVIS, SVMMA PIETATE LOCANDAS CV-  
RAVIT. ANNO DOMINI. M. D. C. VIII.





# TERME ROMANE

## UBICAZIONE

L'edificio termale sorge nella piana alluvionale formata dalle foci dei fiumi Amato e Angitola. Nello specifico si trovano nella parte sud dell'abitato di Acconia di Curinga, in aperta campagna in località Cerzeto.

## COSTRUZIONE

Le Terme sono l'unico esempio certo nella penisola italiana di edificio che vanta tecniche costruttive ampiamente utilizzate nell'Africa romana, essa è stata costruita con l'utilizzo dell'*opus testaceum*. Questa tecnica costruttiva è uno degli elementi che ne ha permesso la datazione. Il laterizio utilizzato è il *bessale*, di forma quadrata e con i lati di 20 cm. In questo caso i bessali sono utilizzati principalmente in forma intera.

## DESCRIZIONE

Le Terme Romane, sono state costruite tra il III ed il IV secolo d.C. Si arriva a questa conclusione perché è stata ritrovata una moneta di bronzo dell'epoca dell'Imperatore Diocleziano che ha consentito di stabilire il periodo di appartenenza. Esse occupano una superficie 700 mq di terreno.

Alle terme si accedeva dal lato est, attraverso un portale di oltre due metri di larghezza che immetteva in un vasto atrio rettangolare. In esso le signore svolgevano attività ricreative e rilassanti. Dall'atrio si passa nel *frigidarium*. Orientato in senso ovest-est, era l'ambiente più vasto dove si faceva il bagno nell'acqua fredda che giungeva attraverso un sistema di canali. A questo ambiente si accedeva da due entrate di un metro e venti ciascuno, disposte uno di fronte all'altro sui lati nord e sud. Nel caso delle Terme Romane di Acconia di Curinga, nel *frigidarium* le vasche sono absidate e presentano nicchie nelle pareti in cui si presume ci fossero statue o altri elementi ornamentali; esso ha una superficie pari ad 80 mq. Dal *frigidarium* si accede ad uno spazio rettangolare chiamato *tepidarium*, dove si usufruiva dell'aria calda proveniente dagli ambienti vicini ad esso e serviva all'ospite per adattarsi alle temperature più calde dei *calidaria*. Questi ambienti erano entrambi dotati di un *praefurnium*, ossia

delle fornaci che riscaldavano l'aria.

L'aria calda passava attraverso delle aperture nel pavimento (ipocausto) e riscaldava gli ambienti. I pavimenti di questi ultimi erano sorretti dalle *suspensurae*, piccoli pilastri formati da mattoni quadrati sovrapposti che permettevano il passaggio dell'aria calda. Nei resti di pareti del *tepidarium* si notano le impronte dei tubuli termali, mattoni rettangolari forati che, incastrati l'uno nell'altro, permettevano il passaggio dell'aria calda; essi, inoltre, formavano una sacca d'aria isolando gli ambienti interni, che mantenevano una temperatura anche fino a 50 gradi. Da esso si accedeva al *laconicum* dove si faceva il bagno nell'acqua tiepida riscaldata dai 30 ai 40 gradi centigradi. Dopodiché, si accedeva al *calidarium*, orientato a sud-ovest, dove si faceva il bagno nell'acqua calda.

Il *calidarium*, ha una forma rettangolare di cui sono rimasti resti di alcuni muri. Era costituito da due spazi: l'alveo, che era un grande bacino dove si faceva il bagno e poi c'era un altro bacino concavo e rotondo, nel quale si trovava dell'acqua destinata a compiere dei lavaggi, chiamato *labrum*.

I due *calidaria* situati ai lati erano composti da due ambienti: uno più grande absidato ed uno adiacente dalla pianta quadrata.

Da qui si aveva accesso al *laconicum* dove si faceva il bagno di sudore (una specie di sauna) che era indicato per la digestione.

Gli ambienti erano funzionali al percorso termale: in senso circolare si passava dall'ambiente più freddo ai successivi, gradualmente più caldi e viceversa.

Attraverso un nuovo passaggio nei *calidaria* si tornava, infatti, nei *tepidarium* e da qui si ritornava nel *frigidarium*.

Queste Terme erano private e facevano parte di una imponente villa di un ricco proprietario terriero.

Solo negli ultimi anni queste Terme sono state oggetto di attenzione finalizzata al recupero. La parte meglio conservata è quella del *frigidarium* di cui si intuisce anche il sistema di copertura (volta a crociera centrale collegata da due brevi volte a botte). Le terme conservano le strutture e i materiali originali, solo in alcuni casi sono state sostituite o integrate delle parti come restauro conservativo.



## Roman Baths

### LOCATION

The Baths are located on a floodplain between the two brooks of Amato and Angitola, south of Acconia di Curinga, in the rural area called "Cerzeto", among fields of olive trees.

### CONSTRUCTION

The Baths are an example of a building with the architectural Roman African technique "Opus Testaceum". That allowed to know the precise date of construction. They used the "Bessale", a 20 cm square size brick.

### DESCRIPTION

The Roman Baths were built between the III and the IV century AD; we can date the construction because a bronze coin of the Emperor Diocletian's period was found during the

diggings. The surface of the whole building is 700 square metres. The main entrance was from the eastern side, through a 2-metre-wide door.

Women entered through the "Atrium" and chatted and relaxed. After the "atrium" there was the "Frigidarium" - a cold water bath - 80 square metres large. This room was big, with two opposite entrances. There were decorations and statues.

Next to the "Frigidarium" there was the "Tepidarium", a warmed room, where the guests got used to the higher temperatures of the "Calidarium". This room was heated by furnaces ("Praefurnium") which sent the heat through some holes in the floor ("Hypocaust"). The floors were built on some small pillars made of square, flat bricks, "Suspensurae", so that the heated air could

easily go through. The temperature went up to 50 degrees.

Then there was the "Laconicum", a lukewarm pool where the water was about 30, 40 degrees. After which you entered the "Calidarium", a rectangular hot water pool. It was formed by two basins: the main one and the "Labrum" which was meant for small cleansings.

All was like a circular path: gradually, from cold to warm to hot and then again. These Roman Baths were part of a "villa", a rich Roman landowner's mansion.

Some works to preserve the Roman Baths were recently done. The "Frigidarium" has the best-preserved walls that are original up to the roof. There are still original structures and materials, only some parts have been replaced or restored.







# TORRE DI CAPO CONDURRO O DEI CAVALIERI

La Torre di Capo Condurro è meglio conosciuta come Torre o "Torrazzo" di S.Caterina o dei Cavalieri di Malta poiché ricadeva nei territori del baliato dell'Abbazia di S.Eufemia, quindi sotto la giurisdizione dell'ordine Gerosolomitano dei Cavalieri di Malta .

## UBICAZIONE

Essa si trova in località Santa Caterina su una piccola altura orientata verso il mare.

E' una torre di avvistamento posta in vista di quelle limitrofe: a nord la torre dell'Ogliastro o di Capo Suvero, detta anche "Scapuzzata" perché il terremoto ne tranciò di netto la sommità; a sud il Bastione di Malta, più propriamente torre di difesa.

## COSTRUZIONE

La sua costruzione risale al quattordicesimo secolo, in epoca Normanno-Sveva, ma intorno alla prima metà del XVI secolo furono ricostruite e rinforzate alcune sue parti, in seguito alle ordinanze emanate dal viceré Don Pedro De Toledo che, essendo aumentate le incursioni turco-saracene, impose alle comunità lungo la costa di costruire o ricostruire a proprie spese torri di avvistamento marittimo.

Essa faceva parte di un sistema difensivo di torri di guardia e di difesa che si sviluppava lungo le coste tirreniche e ioniche della Calabria e dell'intero Regno delle Due Sicilie. Ogni torre era posta alla distanza di 6.000 passi dall'altra perché fosse più facile comunicare e segnalare ogni possibile pericolo. Nel territorio lametino si contavano ben 13 torri. Di alcune sono rimasti solo i ruderi, di altre rimangono alcune tracce e di altre ancora neppure quelle poiché sono andate completamente distrutte. La torre di Capo Condurro, catalogata tra quelle dette "cavallare o d'allarme", è sicuramente quella meglio conservata del nostro territorio.

## DESCRIZIONE

Essa è costituita da una base di forma tronco conica su cui si innesta una parte a forma di cilindro, con in cima una chiusura a botte con merlatura, distrutte dal violento terremoto del 1638. E' alta circa 12 metri, come tutte le altre di queste tipologia a forma

cilindrica, cinta da una linea marcapiano rientrante che ne individua i due livelli interni. Le sue mura sono molto robuste alla base, spesse oltre tre metri, costruite con pietrame di diverse dimensioni, provenienti dal vicino fiume Bagni, tenute insieme da malta di sabbia e calce.

La realizzazione della scarpa, inoltre, dà alla torre un'inclinazione necessaria a conferire ancora maggiore solidità alla struttura esterna. All'interno, la base troncoconica presenta pareti dritte che delimitano un ambiente quadrato usato come deposito o per la cisterna dell'acqua piovana; un basamento lo divide dal corpo soprastante cilindrico, costituito da un unico ambiente abitativo dotato di feritoie e di caditoie difensive. Per motivi di sicurezza, la porta d'entrata si trova rivolta a monte, all'altezza della linea di risega marcapiano. Infatti, per entrare si usava una scala retraibile a pioli che, in caso di necessità, permetteva di salire e scendere, per poi essere facilmente tolta. Sopra la porta d'entrata c'è l'unica caditoia integra, sopravvissuta al tempo, mentre di altre due sono rimasti i beccatelli in tufo locale da cui si dipartiva verso il basso la struttura dei camini. Esse servivano per difendersi dai nemici in caso di loro avvicinamento ed eventuali tentativi di scalare le mura, consentendo di buttare su di essi pietre, olio o acqua bollente.

All'interno della torre viveva il torriere che ne era il custode, responsabile dei rifornimenti di viveri e armi e della sua manutenzione.

Al torriere si affiancavano i guardiani, con il compito di accendere il fuoco in caso di allarme e, di norma, due cavalieri che andavano da una torre all'altra con i loro cavalli, perlustrando tutto il territorio circostante e allertando i centri abitati dell'interno nell'eventualità di uno sbarco nemico.

Le armi in dotazione erano esclusivamente da fuoco portatili quali gli archibugi. "Per la loro opera di vigilanza, i cavallai si dividevano la marina in sezioni, in ognuna delle quali, percorrendola a due a due, di giorno e di notte, dando fiato ai corni di cui erano dotati, o sparando colpi di archibugio, davano avviso ai torrieri della minaccia di sbarco."

La disposizione della torre era tale da permettere di comunicare, sia durante il giorno (con segnali di fumo) che di notte (con l'accensione di fuochi).

Il numero di fuochi corrispondeva a quello delle navi in arrivo e la fumata era rivolta nella direzione da cui queste provenivano. Entrambi i tipi di segnalazione erano preceduti da un suono di campana.



## The Watch Tower of Cape Condurro

### LOCATION

Cape Condurro tower is known as "Torre" or "Saint Catherine's Torrazzo", or the Knights Templar Tower. It was under the jurisdiction of the Templar Order within the territory of the Benedictine Abbey of Saint Eufemia. It's on a small hill in a place called after Saint Catherine, towards the sea. It is a watch tower and it is visually connected to other towers with the same function: in the north, the Ogliaastro tower also called Cape Suvero tower. This tower is known as "the Scapuzzata" (the beheaded) because in the past an earthquake chopped its head; in the south there is the stronghold of Malta, a proper defence tower.

### CONSTRUCTION

The building dates from the 14th century: the Norman period, but

in the 16th century the Spanish viceroy Pedro de Toledo ordered to strengthen the tower against the Moorish pirates. The construction was part of a system of defence along the Calabrian and Sicilian coast: the distance between every watch tower was of 6,000 steps. On the Lamezia territory there were 13 towers, some are still visible as ruins, others were destroyed during the years. The Cape Condurro Tower is the best preserved one. It is a "cavallara" (the soldiers had horses so that they could spread the alarm quickly).

### DESCRIPTION

The shape is a cylinder which used to have a wooden roof, smashed down by an earthquake in 1638. The tower is 12 metres tall; the walls are 3 metres wide; inside the bottom was used as a

storeroom or a rain-water tank. The middle part of tower was used by the watchmen. The entrance door was high, and to climb inside the tower they used a rope ladder which could be withdrawn in case of danger or attack. Above the entrance the embrasure, (a narrow window), was used to throw down stones, boiling water or oil onto the enemies. The watchman lived here helped by some other people who had the task to light the fire in case of danger. Two horsemen had to patrol from one tower to the other and to give the alarm to the population if the pirates were near. The men had harquebuses, horns and a bell they could use to warn people; during the day they used smoke signals, while in the night the number of fires told how many ships were approaching.





# SPONSOR CULTURALI

PROGETTO FONTE CONDIVISA 10-2-5A FSE PON-CL 2018-94 - Modulo "IN TOUR 2.0"



**TORRE DEI CAVALIERI**  
AGRITURISMO

L'agriturismo Torre dei Cavalieri, si trova in una posizione panoramica a circa 1,5 Km dal mare e dalle spiagge di Gizzeria, rinomate per gli amanti del kitesurf. Immerso nel verde, è dotato di grandi giardini in cui sorprendere pavoni passeggiare all'ombra dell'antica torre, di bungalow, di ristorante e area relax esterna. L'agriturismo è composto da eleganti stanze matrimoniali situate nella villa e da cinque bungalow, unità abitative bifamiliari con ingresso indipendente, su un unico piano, dotate di bagno con box doccia e doppia stanza da letto: una matrimoniale, l'altra con due letti singoli. Immersi nel profumo di un frutteto di more, godono di una zona privata all'aperto coperta da tettoia e attrezzata con posti a sedere, ideale per trascorrere momenti di quiete o per organizzare divertenti barbecue. Arredati in stile mediterraneo, con pavimentazioni vietresi e giochi di luci sulle pareti, i bungalow hanno ambienti allegri, confortevoli e moderni.

L'agriturismo è dotato di maneggio e offre la possibilità di praticare attività equestri. Il ristorante, in stile country chic, risulta elegante ed accogliente.

L'ottima cucina, l'ampia varietà di carni cotte alla brace e la selezionata cantina, rappresentano il compimento ideale dell'intera proposta.



**LA FONTE GAIA srl**

Via Indipendenza, 66 Lamezia Terme (CZ)



**MERAGLIA srl**

Via delle Terme, 41 Lamezia Terme (CZ)



**HAIR COUTURE&BEAUTY**

Via delle Terme, 150 Lamezia Terme (CZ)

**TROPICAL BAR**

Via delle Terme, Lamezia Terme (CZ)

📞 INFO E PRENOTAZIONI + 39 351 9048865

📍 C/DA SANTA CATERINA, GIZZERIA LIDO (CZ)











